

collana **vienormali** 5



Prealpi Bresciane

125 cime tra Sebino, Val Trompia e Val Sabbia

Ruggero Bontempi Fausto Camerini Roberto Ciri



IDEA MONTAGNA
EDITORIA E ALPINISMO

collana **sentierid'autore**



Prealpi Bresciane

125 cime tra Sebino, Val Trompia e Val Sabbia

Ruggero Bontempi

Fausto Camerini

Roberto Ciri

IDEA MONTAGNA
EDITORIA E ALPINISMO

INTRODUZIONE

Estese sul vasto territorio montuoso compreso fra il Lago d'Iseo ad ovest e il Lago d'Idro ad est, le Prealpi Bresciane costituiscono il settore occidentale delle Prealpi Lombarde Orientali, al confine meridionale dell'imponente massa tonalitica del Gruppo dell'Adamello da cui sono separate dal Passo Croce Domini. Spingendosi a meridione fino alle Colline Bresciane, ormai prossime alla Pianura Padana, offrono ampie possibilità escursionistiche sia estive che invernali, con panorami che si spingono dalle alte vette del Monte Rosa fino alle più basse cime dell'Appennino Tosco-Emiliano. Nonostante la quota modesta le cime delle Prealpi Bresciane permettono di soddisfare sia le preferenze degli escursionisti che le esigenze degli alpinisti, in particolare nel periodo invernale quando le vette più elevate offrono interessantissime traversate di cresta, salite lungo canali o pendii adatti allo scialpinismo all'insegna della libertà. Non da meno sono le possibilità offerte dalle rocce di calcare e dolomia che emergono in più zone, con pareti verticali su cui sono stati ricavati sia percorsi attrezzati e vie ferrate che impegnative vie di roccia, come sulla Corno Caspai, le Corno di Savallo, i Corni del Diavolo e nell'area delle Piccole Dolomiti Bresciane dominate dalla Corno Blacca, con la sua notevole offerta di scalate su roccia e ghiaccio. L'escursionista amante dei percorsi lungo panoramiche creste e dorsali potrà trovare in questa guida numerosi percorsi per piacevoli escursioni coronate dal raggiungimento delle cime proposte, le cui vie normali non presentano particolari difficoltà e sono ideali nelle mezze stagioni o in inverno. Per "via normale" o "via comune" si intende la via più facile, logica ed intuitiva di salita ad una cima montuosa, che generalmente coincide con la via seguita dai primi salitori. In generale alcune vie normali sono delle semplici camminate che portano sulla cima di una montagna, mentre altre costituiscono dei percorsi alpinistici impegnativi che richiedono competenze tecniche di arrampicata e l'utilizzo di attrezzatura alpinistica. Spesso risulta difficile reperire le informazioni relative alla salita di una cima, soprattutto se poco nota: non sempre le vie di salita sono rappresentate sulle carte escursionistiche o lo sono con la simbologia di sentiero a puntini rossi o neri che, pur essendo ben nota come "sentiero per esperti", può indurre a pensare alla possibilità di salire una cima senza fornire informazioni sulle difficoltà che si possono incontrare. Viceversa la mancanza di un sentiero rappresentato su una carta escursionistica può far perdere l'opportunità di salire una bella cima, magari per un percorso facile. Ed è di vie normali a 125 cime delle Prealpi Bresciane che si occupa questa guida, con l'intento di fornire informazioni dettagliate e precise sulle vie di salita a praticamente tutte le vette dei gruppi montuosi che compongono questo settore delle Prealpi Lombarde. Una selezione di 125 cime ad ognuna delle quali è dedicata una scheda con descrizione del percorso, dislivelli, tempi di salita e totali, difficoltà, attrezzatura necessaria o consigliata e quanto altro possa essere utile per documentarsi prima di effettuare la salita della cima. Se poi si considerano anche le informazioni aggiuntive che vengono fornite su altre 70 cime vicine a quelle principali ecco che il numero di vette coinvolte nel libro sale ad un totale di 195.

● Introduzione

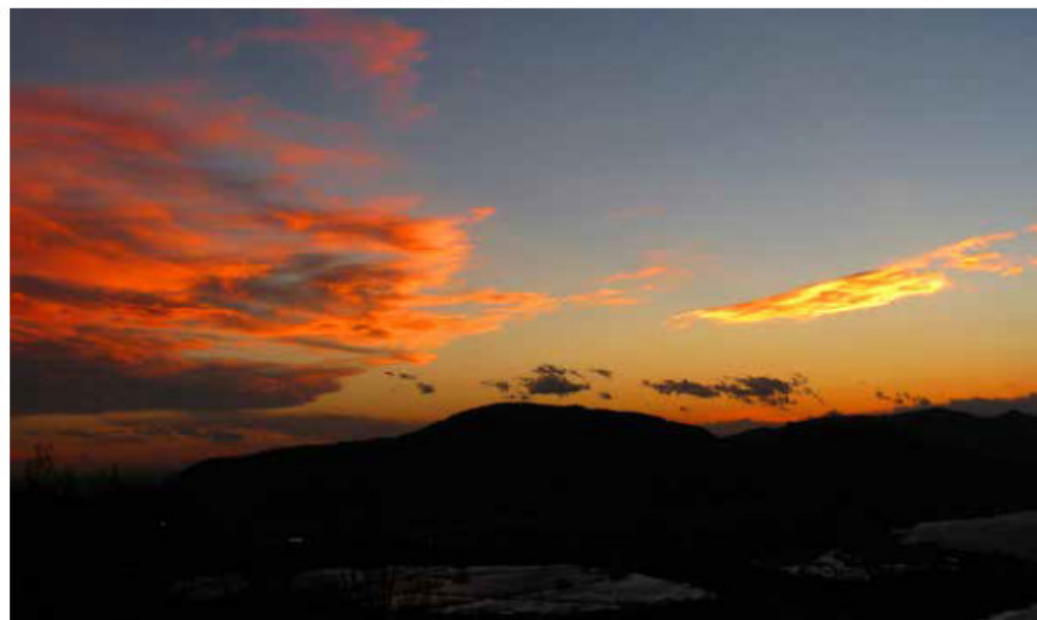
Le informazioni fornite in questa guida sono state raccolte dagli autori a seguito della salita delle vie normali alle 125 vette considerate e grazie all'aiuto di appassionati amici e collaboratori, che hanno fornito preziose fotografie per il completamento del lavoro. Per tutte le vie normali presentate è indispensabile un adeguato equipaggiamento, suggerito nelle relative schede. Nel caso si debba far ricorso all'attrezzatura alpinistica sarà ovviamente indispensabile saperla utilizzare correttamente, magari avendo frequentato un apposito corso di alpinismo, roccia o ghiaccio con una guida alpina, in una scuola di alpinismo o del Club Alpino Italiano. Non improvvisatevi rocciatori solo perché avete un imbraco ed uno spezzone di corda!

Per quanto riguarda l'allenamento si sa: il migliore allenamento per andare in montagna è... andare in montagna! In ogni caso prima di affrontare percorsi lunghi e faticosi assicuratevi di essere ben allenati fisicamente ed in buone condizioni di salute e di alimentazione: in montagna, soprattutto con il sopraggiungere repentino di condizioni ambientali ed atmosferiche avverse, lo sfinimento è un pericolo da non sottovalutare!

Se affrontate con la dovuta preparazione e passione anche le cime delle Prealpi Bresciane potranno offrire sicure soddisfazioni escursionistiche agli appassionati di montagna. Questa guida ha quindi l'intento di essere un ausilio per gli escursionisti che vogliano conoscere più a fondo i percorsi su queste montagne e un mezzo per mantenere viva la frequentazione di sentieri e cime in alcuni casi poco noti o quasi dimenticati.

Gli autori

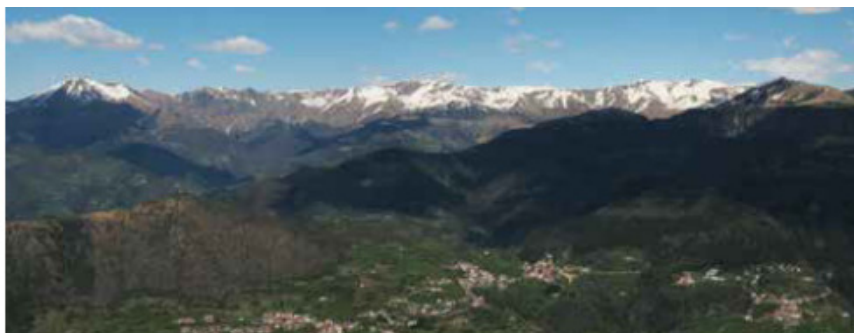
Tramonto sulle Torbiere del Sebino visto dalla Punta dell'Orto



INDICE

• Prefazione	5	19 • Monte Splaza e Dosso Rotondo	110
• Le Prealpi Bresciane	6	20 • Monte Muffetto	112
• Guida alla consultazione	10	21 • Dosso Beccheria di Bassinale,	
• Avvertenze	15	Dosso Sparviero e Dosso Blusseg	130
• In caso di emergenza: come effettuare una chiamata di emergenza	16	22 • Corno Mura, Cima Toricella,	
• Gli autori	17	Monte Rossello e Corni del Diavolo	132
• Collaboratori e ringraziamenti	17	23 • Monte Crestoso	135
• Informazioni e recapiti utili	18	24 • Monte Fra e Colma di San Glisente	182
• Cartografia di riferimento	18	25 • Monte Colombino, Dosso Betti	
• Bibliografia essenziale	16	e Punta dell'Arciprete	184
UNO • GUGLIELMO	19	26 • Monte Dasdana e Monte Colombine	186
1 • Montorfano	21	27 • Punta dell'Auccia, Dosso della Fiora	
2 • Monte Alto	24	e Pizzo Mortaio	189
3 • Monte Cognolo e Corno del Crili	29	28 • Corni Setteventi, Punta Setteventi	
4 • Punta dell'Orto	31	e Monte Matto	190
5 • Montisola (Madonna della Ceriola)	33	29 • Monte Croce Domini, Monte Rondenino	
6 • Monte Rodondone e Monte Eclinetto	36	e Monte Mignolino	191
7 • Punta Almana e Punta Cabrera	46	30 • Monte Mignolo	216
8 • Monte Caprello e Punta di Val Mora	31	31 • Dosso Pozzarotonda, Monte Molter	
9 • Monte Pura, Punta Val Feller		e Monte Bagoligolo	217
e Punta Tisdel	33	TRE • DOSSO ALTO	215
10 • Punta Cunicolo, Monte Vignole		32 • Castello dell'Asino	
e Dosso Tondo	36	e Castello della Pena	219
11 • Corno Trentapassi	46	33 • Monte Ario	225
12 • Monte Agolo, Punta Caravina		34 • Monte Fròndine e Monte Tigaldine	226
e Monte Guglielmo (Dosso Pedalta)	50	35 • Monte Pezzeda e Monte Pezzolina	228
13 • Monte Guglielmo (Castel Bertino)	50	36 • Corno Blacca	229
14 • Monte Pergua e Monte Castelletto	94	37 • Cima della Fona e Cima della Massa	245
15 • Corni Rossi, Monte Lividino		38 • Corno Barzò e Cima Caldoline	246
e Monte Bifo	97	39 • Dosso Alto	248
16 • Monte Magnoli, Monte Pernice		40 • Monte Pizza	252
e La Colmetta	101	41 • Cime di Baremone	258
17 • Monte Ratto, Monte Picastello		42 • Monte Breda e Cima Ora	260
e Monte Peso	105	43 • Monte Censo, Cima Cereto Chetò	
DUE • SETTEVENTI - MUFFETTO	93	e Cima Valcaelli	261
18 • Colma di San Zeno, Colma di Marucolo		44 • Cima Meghè	262
e Monte Campione	109	45 • Cima Traversagna e Corno Zeno	
		o Corno Alta	266
		46 • Cima Val Scura	270

47 • Dosso Sassello, Monte Canale		SEI • SOTTOGRUPPO DOPPO-CONCHE	279
e Monte Paghera	274	58 • Monte Spina e Sant'Onofrio	293
QUATTRO • MONTE PALO	279	59 • Monte Verdura	294
48 • Monte Inferni	252	60 • Monte Palosso	298
49 • Corno di Caspai	258	61 • Monte Conche	302
50 • Monte Palo	280	62 • Monte Doppo e San Giorgio	306
51 • Corno di Savallo	281	63 • Monte Sete, Monte Gnone	
		e Monte Pino	270
CINQUE • SOTTOGRUPPO SONCLINO	279	SEI • SOTTOGRUPPO DOPPO-CONCHE	279
52 • Monte San Emiliano		64 • Monte Maddalena	274
e Corno di Santa Cecilia	281	65 • Monte Ucia e Monte Dragoncello	252
53 • Punta Carneda e Monte Seridondo	285	66 • Rocca di Bernacco	258
54 • Punta di Reai e Punta Ortosei	289	67 • Monte Selvapiana	252
55 • Corno di Sonclino	289	68 • Monte Tre Cornelli	258
56 • Dossone di Facqua, Monte Ladino		• Tabelle delle difficoltà	17
e Monte Dossone	290		
57 • Monte Prealba	291		



LE PREALPI BRESCIANE

Le Prealpi Bresciane un tempo si trovavano nelle Alpi Centrali, ma oggi sono collocate quasi al limite sudorientale delle Alpi Occidentali. Un tempo si stendevano dal Lago d'Iseo fino alla Valle dell'Adige, oggi si limitano ad arrivare al Lago d'Idro. Ovviamente non si sono spostate le montagne, anche se movimenti impercettibili avvengono continuamente; più semplicemente è stata cambiata la classificazione dei gruppi montuosi. Dal 2006 l'Arco Alpino è ripartito secondo la classificazione dell'"Atlante Orografico delle Alpi SOIUSA" (Suddivisione Orografica Internazionale Unificata del Sistema Alpino - S. Marazzi - Priuli & Verlucca editori - 2005), che è oramai considerata, anche se non da tutti, la classificazione "ufficiale".

La classificazione SOIUSA viene adottata nel 2006 dopo un lungo ma non sempre preciso lavoro di suddivisione dei diversi gruppi alpini, spesso stravolgendo in modo significativo le partizioni precedenti. Così è avvenuto per le Prealpi Bresciane tradizionalmente comprese tra Lago d'Iseo e Lago di Garda (comprendendo anche il Monte Baldo), suddivise ora dal SOIUSA in Prealpi Bresciane e in Prealpi Gardesane. Le prime occupano il settore occidentale delle Prealpi Lombarde Orientali e sono delimitate a nord dal Passo Croce Do-

Sopra: la bassa Val Trompia con, in fondo, il Monte Guglielmo visti dai piedi del Monte Peso

Sotto: panorama invernale dal Monte Colombine



● Introduzione

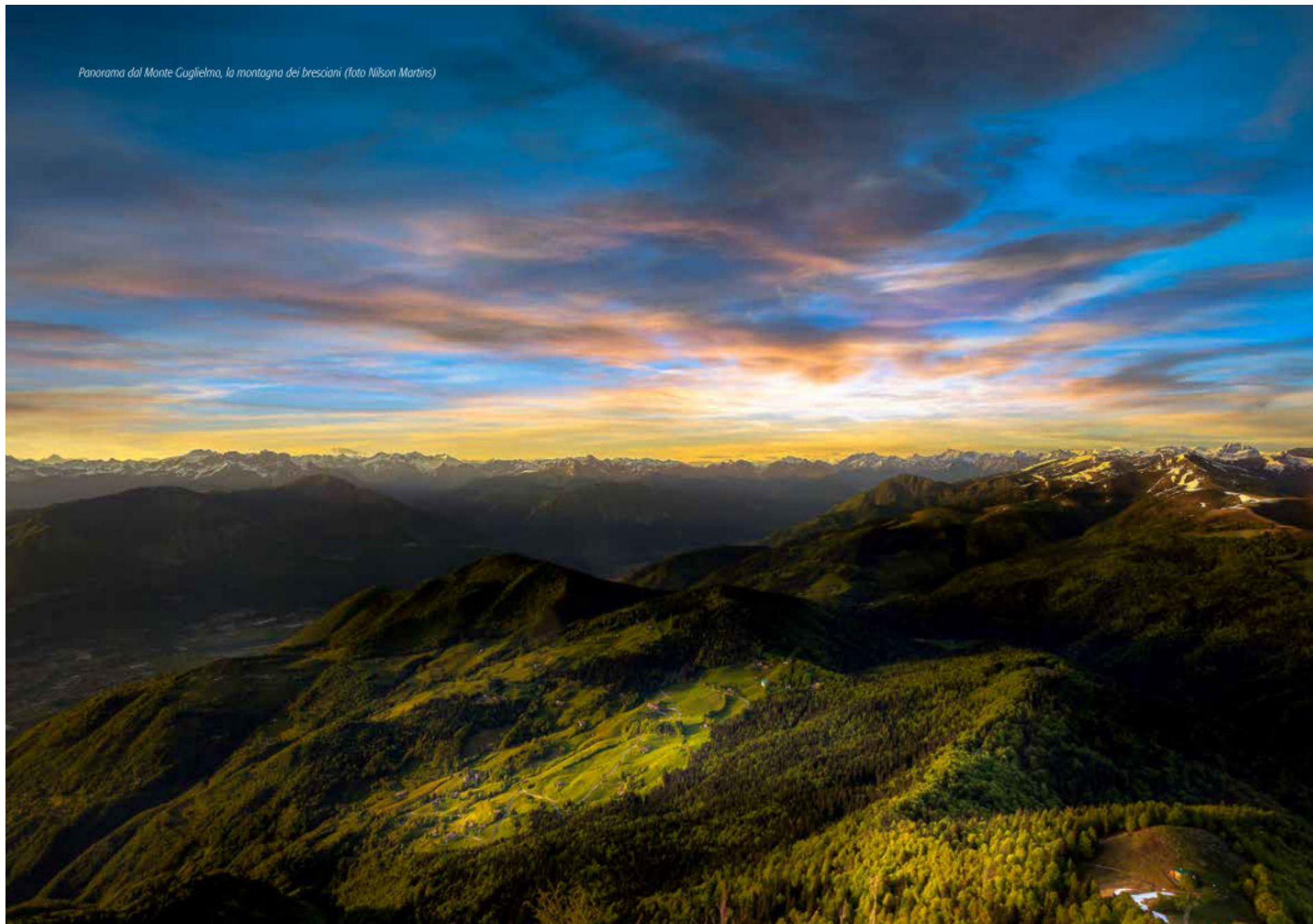
mini e a sud dalla Pianura Padana, risultando comprese fra la Valle Camonica con il Lago d'Iseo ad ovest e la Val Sabbia con il Lago d'Idro ad est. Tra la Val Sabbia e la Val Lagarina si estendono invece i gruppi montuosi che compongono il settore orientale delle Prealpi Lombarde Orientali, ovvero le Prealpi Gardesane che, oltre ai monti dell'Alto Garda compresi fra il Lago d'Idro ad ovest e il Lago di Garda ad est, comprendono anche i gruppi montuosi del Monte Baldo e del Bondone.

Gli autori, pur con qualche perplessità, hanno deciso di adottare il sistema SOIUSA per le montagne descritte nel volume. La nuova suddivisione viene considerata senz'altro più razionale e più motivata dal punto di vista geomorfologico. Tuttavia l'impressione degli autori è che in alcuni punti siano state fatte suddivisioni a tavolino un po' imprecise, senza approfondire la conoscenza del territorio. Alcuni esempi: il SOIUSA pone al Passo delle Piazze il confine tra il Gruppo del Dosso Alto a nord ed il Gruppo del Monte Palo a sud, assegnando a quest'ultimo il Castel dell'Asino ed il Castel della Pena; chiunque conosca la zona, o guardi una carta topografica, sa che in realtà queste due montagne sono due satelliti del Monte Ario posto a nord: il confine vero è quello tradizionale, il Passo del Termine. Inoltre il SOIUSA fa terminare a sud i due gruppi del Guglielmo e del Monte Palo là dove iniziano le Colline Bresciane senza specificare cosa siano queste colline, dove finiscano e dove inizino, dando l'impressione di una suddivisione poco precisa ed approfondita. Sempre in base alla suddivisione SOIUSA le Prealpi Bresciane comprendono quattro gruppi montuosi: Guglielmo, Setteventi-Muffetto, Dosso Alto e Monte Palo. Invero, considerando gli aspetti orografici come la presenza di valli e valichi, è opinione degli autori che il Gruppo del Monte Palo sia stato dilatato a dismisura comprendendo anche gruppi che non hanno in realtà nulla a che fare con il Monte Palo, e che sia più corretta una suddivisione classica nei quattro sottogruppi del Monte Palo-Savallo, Soncino, Doppo-Conche e Maddalena-Cariadeghe. Pertanto questi ultimi gruppi sono stati considerati separatamente come sottogruppi distinti del Gruppo del Monte Palo.

Le cime che sovrastano la Val Trompia viste dalla Colma di San Zeno



Panorama dal Monte Guglielmo, la montagna dei bresciani (foto Nilson Martins)



scoiattolo rosso (*Sciurus vulgaris*), la marmotta (*Marmota marmota*), il quercino (*Eliomys quercinus*), il ghiro (*Glis glis*), il moscardino (*Muscardinus avellanarius*) e alcune arvicole, e poi ancora di mustelidi: puzzola (*Mustela putorius*), faina (*Martes foina*), martora (*Martes martes*), donnola (*Mustela nivalis*) e tasso (*Meles meles*). Particolarmente diffuse sono la volpe (*Vulpes vulpes*),



Cervo volante (*Lucanus cervus*)



Salamandra pezzata
(*Salamandra salamandra*)



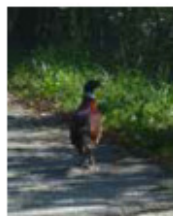
Biacca che ha catturato un ramarro

la lepre comune (*Lepus europaeus*) e alcune specie di pipistrelli. Tra gli ungulati si segnalano il capriolo (*Capreolus capreolus*), il cinghiale (*Sus scrofa*), il muflone (*Ovis musimon*) e il cervo (*Cervus elaphus*). Specie di interesse ecosistemico e conservazionistico sono presenti tra gli uccelli, gli anfibi e i rettili.

Aree protette

Con riferimento alle caratteristiche degli ambienti naturali e degli habitat, e alla presenza di alcune specie rare e protette di interesse faunistico e floristico, sono state individuate sulle Prealpi Bresciane alcune zone meritevoli di tutela. Si tratta della Riserva Naturale delle Piramidi di Zone, del Monumento Naturale Il Baluton (masso erratico) a Provaglio d'Iseo, del Monumento Naturale Altopiano di Cariatoghe sul comune di Serle e del Monumento Naturale Buco del Frate a Prevalle. Pur non rientrando direttamente nei percorsi escursionistici proposti merita di essere citata anche

l'area della Riserva Naturale delle Torbiere del Sebino, che compare sullo sfondo dei panorami che si ammira-



Sinistra: Fagiano comune
(*Phasianus colchicus*)



Destra: Marmotta all'uscita della tana
(*Marmota marmota*)

no dai versanti e dalla vetta di alcune cime del medio e basso Lago d'Iseo e della Franciacorta. Assieme all'area di rilevanza paleontologica di Zone, che si incontra lungo l'itinerario numero 12 per il Monte Agolo e il Dosso Pedalta, è l'intera zona del Guglielmo quella che racchiude i prin-

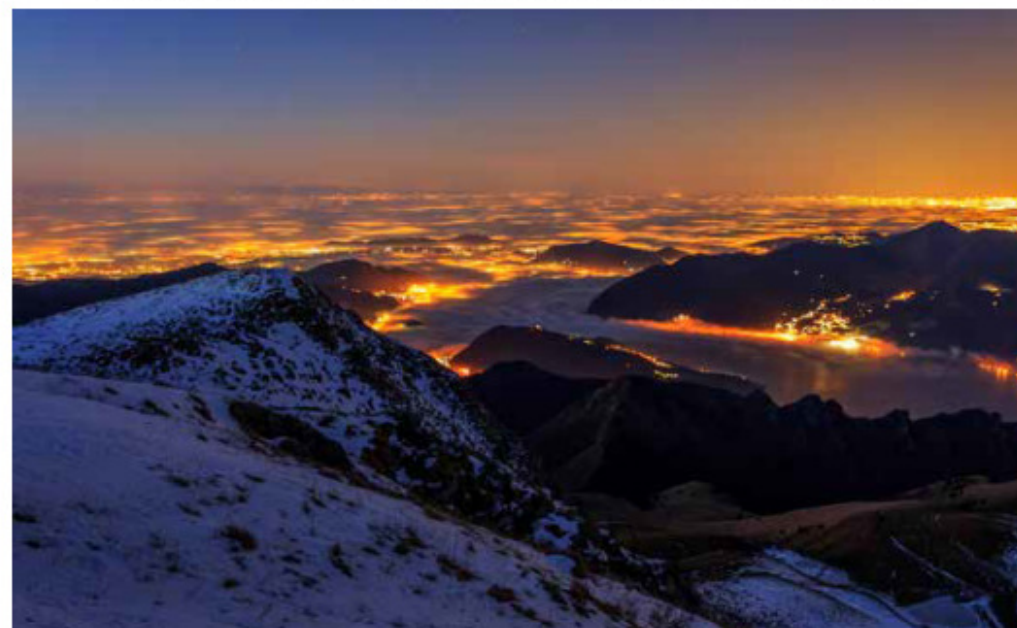
● Introduzione

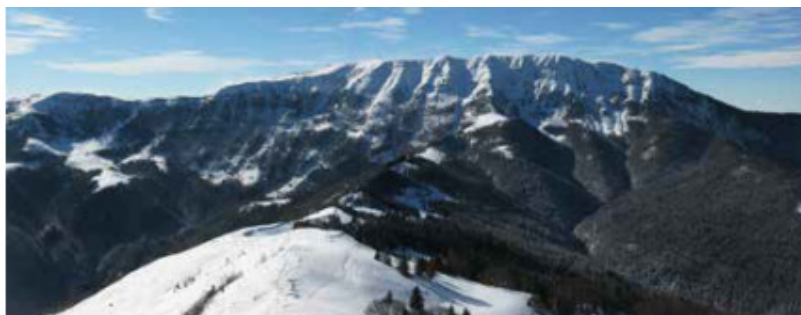


Sopra: visioni d'inverno nelle Torbiere del Sebino
Sotto: tramonto invernale dalle Torbiere del Sebino

cipali elementi di carattere naturalistico. Oltre ad un'ottantina di specie di uccelli nidificanti (tra i quali l'aquila reale) l'Area di rilevanza ambientale del Monte Guglielmo, distribuita tra il territorio sebino, quello della Val Trompia e in misura minore sui territori dei comuni di Artogne e di Pian Camuno, accoglie anche tra gli anfibi i rari ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*) e il tritone crestato italiano (*Triturus cristatus*), e tra i rettili il marasso (*Vipera berus*). Tra le specie floristiche endemiche di notevole interesse va ricordata la *Viola culminis*. Nel mezzo del Lago d'Iseo, zona elettiva per piacevoli escursioni con temperature favorevoli in gran parte dell'anno, anche Monte Isola è stata riconosciuta come Area di rilevanza ambientale.

Vista notturna dal Monte Guglielmo sul Lago d'Iseo e la pianura bresciana coperti dalla nebbia (foto Nilson Martins)





GRUPPO GUGLIELMO

Il gruppo del Guglielmo occupa ad ovest la sinistra idrografica del Lago d'Iseo, dalla pianura a Pisogne, e ad est la destra idrografica del fiume Mella, dalla pianura a Tavernole sul Mella. E' una catena di montagne che costituisce l'ossatura della parte occidentale delle Prealpi Bresciane: una serie di ondulate vette che non arrivano ai 2000 metri di quota, tutte molto panoramiche e di facile accesso. Secondo la classificazione SOIUSA è delimitato a nord dal Colle di San Zeno e a sud dalle Colline Bresciane, senza chiarire dove finisce il gruppo montuoso e dove iniziano le colline. Gli autori hanno inserito in questo gruppo tutte le elevazioni di rilievo sino alla pianura. La classificazione tradizionale suddivide inoltre questa zona in due settori: il Sottogruppo Alman-Tisdel (dalla pianura alla Croce di Marone) e il Massiccio del Guglielmo (dalla Croce di Marone al Colle di San Zeno). Nella parte meridionale (sottogruppo Alman-Tisdel) si trovano modeste elevazioni prevalentemente boschive ed erbose con numerosi affioramenti di rocce dolomitiche. Numerose sono le opportunità di arrampicata, soprattutto sulle rocce del versante sud della catena Tisdel-Fellera dove si trovano pareti, pinnacoli, torrioni e falesie (di cui la più famosa è la Madonna della Rota). Più elevata la parte settentrionale (Massiccio del Guglielmo) dove si trova la cima più alta del gruppo, il Dosso Pedalta (1957 m). Nonostante i versanti e i numerosi valichi siano percorsi da varie stradine il massiccio offre ancora angoli selvaggi e solitari, itinerari per l'escursionismo e lo scialpinismo ed è frequentato in ogni stagione. Gli accessi al gruppo avvengono con estrema facilità nelle zone più meridionali. Non mancano opportunità per avvicinarsi agevolmente alle vette sia dal versante sebino, che ottiene dalla vicinanza con il lago una mitigazione delle temperature invernali, sia da quello triestino.

Il Gruppo del Guglielmo visto dalla Franciacorta



Vie Normali ● Gruppo Guglielmo



Il Monte Guglielmo con a destra il Monte Stalletti visti salendo alla Corno di Sonclino



Il Monte Guglielmo e altre cime da sud est

Cartografia:

- KOMPASS N. 103 Le Tre Valli Bresciane 1:50.000
- KOMPASS N. 106 Lago d'Iseo Franciacorta 1:50.000
- KOMPASS - Carta Sentieri Valtrompia 1:35.000
- IGM - Fogli Gardone VT, Gussago, Pisogne, Tavernole 1:25.000
- IGM - Foglio Iseo 1:50.000
- Comunità Montana Sebino - Carta dei Sentieri del Comune di Zone 1:10.000
- Comunità Montana Sebino e CAI Pisogne - Carta Sentieri Comune Pisogne 1:10.000
- INGENIA - Alta Val Trompia 1:25.000
- INGENIA - Bassa Valle Camonica e Alto Lago d'Iseo 1:25.000
- Carta dei Sentieri della Comunità Montana del Sebino 1:25.000 fogli Nord e Sud
- 4LAND - Parco delle Colline di Brescia 1:25.000

Punti d'appoggio



Tratt. Genuisi - 300 m

Località: Via Sul Montorfano 28; **Telefono:** 030/7701656; **Web:** www.trattoriage-nuisi.it; **Posti letto:** no; **Apertura:** tutto l'anno; **Accessi:** in auto da Coccaglio



Rif. Santa Maria del Giogo - 940 m

Località: Santa Maria del Giogo (adiacente trattoria); **Telefono:** 030/84260; **Posti letto:** alcuni; **Apertura:** weekend estivi o previo accordi col gestore; **Accessi:** in pochi minuti dal colle di S. Maria del Giogo



Rif. Croce di Marone - 1164 m

Località: Croce al Vago; **Telefono:** 030/9877859 - 340/1066343; **Posti letto:** 40; **Apertura:** tutto l'anno; **Accessi:** lungo la strada della Valle dell'Opolo



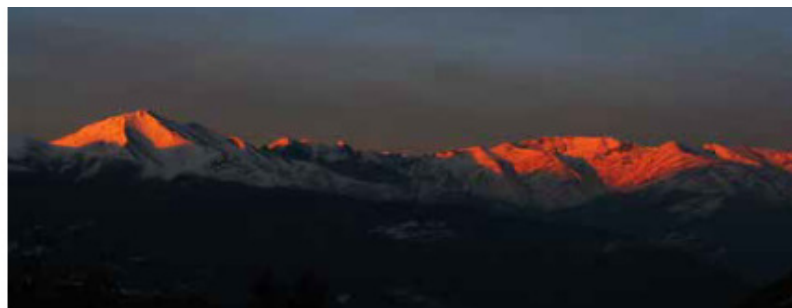
Rif. Medelet - 1546 m

Località: Medelet (Passabocche); **Telefono:** 345/9337277; **Posti letto:** 6; **Apertura:** su richiesta; **Accessi:** da Passabocche sent. 201 (0,35 h), dal Colle S. Zeno sent. 3V (1 h)



Rif. Almici - 1861 m

Località: Monte Guglielmo; **Telefono:** 339/8255153; **Posti letto:** 30; **Apertura:** da 01/06 - 30/09, sab e dom. 01/05 - 31/11; **Accessi:** da Caregno sent. 318 (2,50 h), da Pezzoro sent. 325 (2,50 h), da Zone sent. 227 (3 h)



GRUPPO SETTEVENTI - MUFFETTO



Le cime della Catena dei Setteventi viste dalle pendici settentrionali del Monte Crestoso



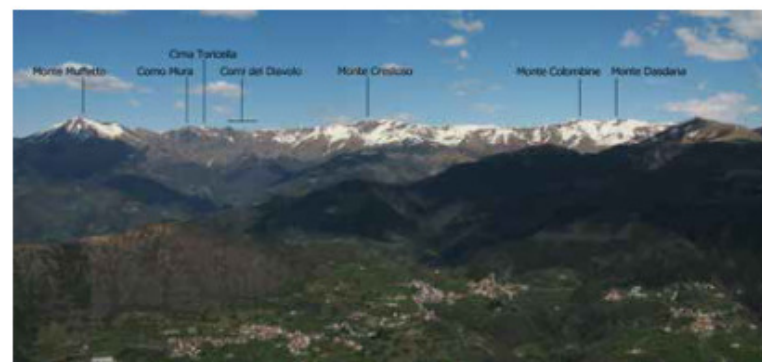
Il Gruppo Setteventi-Muffetto visto da nord

A chiudere la testata della Val Trompia, a settentrione del Gruppo del Guglielmo da un lato e del gruppo del Dosso Alto dall'altro, si estendono decine di vette che superano i 2000 metri di quota, facili da salire e panoramiche. E' il Massiccio delle Tre Valli, che SOIUSA ha classificato come sottogruppo Setteventi-Muffetto. Sono le montagne più elevate delle Prealpi Bresciane, che affondano le loro radici nelle valli dei fiumi Oglio, Mella e Caffaro, quest'ultimo affluente del Chiese. Ricche anche di laghetti, regalo di antiche glaciazioni, offrono una vastissima gamma di escursioni su ottimi sentieri ben segnalati di recente dalla Sezione CAI di Collio Valtrompia.

SOIUSA divide la zona in due sottogruppi: quello del Muffetto, dal Colle di San Zeno alla Foppa del Mario, e quello dei Setteventi sino al Passo Croce Domini ed al Gioio del Maniva. L'intero massiccio è attraversato dalla panoramicissima strada Maniva-Croce Domini che congiunge i due omonimi passi, in buona parte sterrata, transitabile in auto d'estate.

La dorsale dal Monte Campione ai Corni del Diavolo vista dal Monte Pezzeda

Vie Normali ● Gruppo Setteventi-Muffetto



Il Gruppo Setteventi-Muffetto visto dalla Corno di Cospai

Molto interessante ed appagante dal punto di vista escursionistico e panoramico è la lunga linea di cresta che si sviluppa dal Gioio del Maniva fino al Colle di San Zeno, passando per il Monte Colombine, il Crestoso, i Corni del Diavolo, il Muffetto e il Monte Campione, continuando poi fino al Monte Guglielmo. Questa, unita all'ulteriore dorsale che dal Maniva porta ai Piani di Vaghezza passando per il Dosso Alto, Corno Blacca, Monte Pezzeda e Monte Ario, forma un grandioso ferro di cavallo di montagne che racchiude tutta la Val Trompia, e innalza lungo la sua dorsale ben 30 cime fra vette principali e secondarie.

La vetta più elevata del gruppo è il Monte Colombine 2214 m, panoramica e frequentata. La strada che collega il Passo del Maniva al Passo Croce Domini costituisce l'asse viario di riferimento per la maggior parte delle cime descritte, mentre quelle più occidentali del gruppo si avvicinano dal Colle San Zeno, dalla zona di Montecampione e dalla bassa Valle Camonica.

Cartografia: KOMPASS N. 103 Le Tre Valli Bresciane 1:50.000

KOMPASS Carta dei Sentieri della Valtrompia 1:35.000

INGENIA N. 06 BASSA VALLE CAMONICA ALTO LAGO D'ISEO 1:25.000

IGM fogli Bazena, Bovegno, Collio, Pisogne, Sacca, 1:25.000

IGM fogli Bagolino, Breno, Iseo 1:50.000

INGENIA - Alta Val Trompia 1:25.000

INGENIA - Bassa Valle Camonica e Alto Lago d'Iseo 1:25.000



CORNI SETTEVENTI, PUNTA SETTEVENTI e MONTE MATTO

Sulle creste del Massiccio delle tre Valli



PUNTO DI PARTENZA: Goletto del Gioio della Balla (2129 m)

QUOTA: 2209-2251-2201 m

DISLIVELLO SALITA: 121 m

TEMPO SALITA/TOTALE: 1,15/2 h

TIPO DI PERCORSO: mulattiera, tracce e roccette

PUNTI DI APPOGGIO: Casinello di Vaia (2016 m)

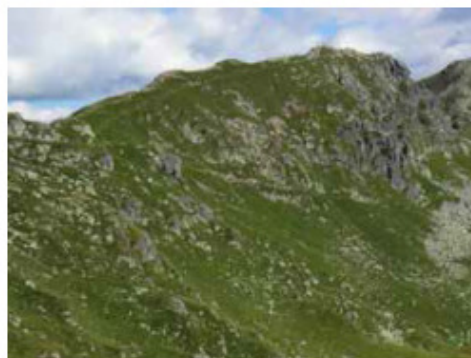
ATTREZZATURA: normale dotazione escursionistica

PERIODO CONSIGLIATO: primavera inoltrata - autunno

DIFFICOLTÀ: F

Corni Setteventi, Punta Setteventi e Monte del Matto visti dai pressi del Dosso dei Galli

028



Corni Setteventi visti da sotto la Punta dell'Auccia

La cresta che corre dal Goletto del Gioio della Balla alla tondeggiante sommità del Monte del Matto comprende quattro cime: i due Corni Setteventi, pochissimo pronunciati rispetto alla dorsale e che possono anche venire considerati una sola cima, la Punta Setteventi e il Monte Matto. Estremamente panoramica (lo sguardo riconosce il Disgrazia, il Bernina, l'Adamello) la dorsale domina la Val di Vaia da un lato e la Val Dasdana dall'altro. Tratti erbosi si alternano a massi accatastati e facili roccette; bancate rocciose di colore rosso-bruno scendono soprattutto lungo il versante settentrionale verso l'Alta Val di Vaia, dove s'adagiano le azzurre acque dell'omonimo laghetto. La Sella Setteventi, tra Punta Setteventi e Monte Matto, non è nominata sulla carte: IGM la quota erroneamente a 2193 m, mentre la Carta Tecnica Regionale mette la quota esatta di 2178,8 m. Il Monte Matto, visto da Bagolino, si presenta come una possente struttura piramidale cinta alla base da fitti boschi che prosegue, dove terminano le piante d'alto fusto, con ripidi prati sopra la Val Dasdana, detti Segaboli di Masnade. L'itinerario



Punta Setteventi vista da sotto la Punta dell'Auccia

proposto permette di concatenare tutte le elevazioni della cresta. I non esperti possono evitare il tratto più impegnativo tra i Corni Setteventi e la sella sotto la Punta Setteventi percorrendo anche all'andata il tratto qui descritto per il ritorno.

ACCESSO

Da Collio si supera il Gioio del Maniva, il Passo di Ravenola, la Sella dell'Auccia e si arriva al Goletto del Gioio della Balla con ampi spazi per il parcheggio.





Corni Setteventi visti da sotto la Punta dell'Auccia

Da Breno o da Bagolino si sale al Passo Croce Domini e da lì si raggiunge su strada sterrata il Goletto del Giogo della Balla.

DESCRIZIONE

Corni Setteventi: dal Goletto del Giogo della Balla si attraversano i prati in direzione del dosso erboso detto Dosso del Giogo della Bal-

la (2207 m), tenendosi alla sua destra e trovando una mulattiera che si porta sul versante sud dei Corni Setteventi. Lasciata a destra la mulattiera per una traccia erbosa si raggiunge la cresta mettendo facilmente piede sul primo dei Corni Setteventi (2209 m). Si continua sulla cresta tra erba, roccette e massi accatastati e si raggiunge il roccione sommitale del secon-



Veste invernale del Monte Molto

do Corno Setteventi (2208 m, 0,30 h).

Punta Setteventi: dal secondo Corno si scende con cautela per cresta rocciosa e ripido pendio erboso alla larga sella tra il secondo Corno Setteventi e l'omonima Punta. Data la ripidezza del percorso può essere conveniente tornare indietro lungo la cresta e scendere a sinistra per erba fino alla sottostante mulattiera

che dirige verso la suddetta sella. Poco a destra si trova la mulattiera precedentemente abbandonata che, verso destra, aggira ad ovest e sud la Punta Setteventi e risale sin quasi alla sua sommità, che si raggiunge con una breve salita su pendio erboso (0,30 h - 1 h). Dalla sella è possibile anche, senza percorso obbligato, ignorare la mulattiera e risalire direttamente il

Le cime dei Corni Setteventi vista dalla Punta Setteventi



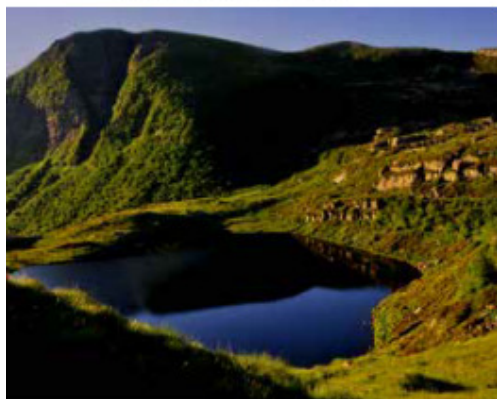
Il versante nord della Punta Setteventi e Corni Setteventi con l'Alpe di Vaia visti dal Monte Molter

Il Monte Mignolo, dalla sua tondeggiante e vasta sommità, domina le sottostanti Val Sanguinera e Val Rondenino. E' in pratica un avamposto delle Prealpi Bresciane verso il granitico mondo dell'Adamello del quale, da lassù, si abbraccia tutto il settore meridionale. Presenta a sud un semi pianeggiante e panoramico crinale erboso che va a saldarsi con i pendii occidentali del Dosso Pozzarotonda, mentre a nord s'affossa ripidamente, con terreno aspro e boscoso, verso le citate valli Rondenino e Sanguinera. Il panorama è tra i più vasti delle Prealpi Bresciane, spaziando dalle Alpi Orobie ai Monti del Garda.

ACCESSO

Per chi arriva da Collio l'accesso è come per l'itinerario n. 29 sino a poco sotto il Passo di Vaia, poi proseguire sino al piccolo parcheggio nei pressi del Lago di Lavena. Per chi arriva dal Passo Croce Domini (v. sempre itinerario n. 29), proseguire sino al piccolo parcheggio sopra al Lago di Lavena.

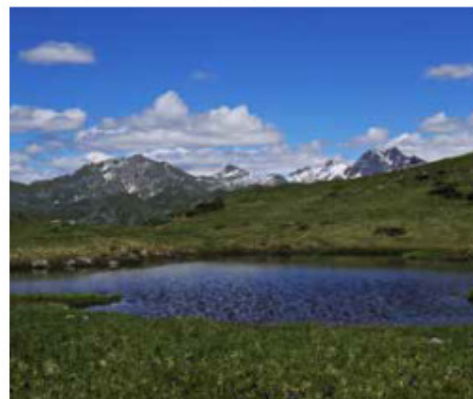
Il Lago di Mignolo e Punta Valfredde



DESCRIZIONE

Dal piccolo parcheggio nei pressi del Lago di Lavena si attraversa la strada statale e si prende una stradina lastricata che sale al vicino Passo di Rondenino, quotato ma non segnato sulle carte IGM. Lo si raggiunge in pochi minuti ed ecco che appare l'ampio ed ondulato anfiteatro dell'alta Val Mignolo, le cui acque scendono verso la Valle Sabbia. Al di sotto sorge la Malga Mignolino. Si prende a destra un sentiero a mezzacosta (sbiaditi segni bianco-rossi) che percorre il fianco del Monte Mignolino (1947 m) e in breve porta ad una larga sella senza nome (2055 m) alle pendici del Dosso Pozzarotonda, crocevia di sentieri segnalati dal CAI di Bagolino. Una placida piccola pozza d'acqua giace in mezzo all'erba, mentre verso settentrione suggestiva è la veduta del Monte Frerone e del Cornone di Blumone. Da qui un sentiero ondulato (paletto segnaletico) percorre con qualche saliscendi il fianco del Dosso Pozzarotonda e raggiunge, a quota 2020 m, un minuscolo laghetto a sud della dorsale del Monte

Panorama verso il Monte Frerone e il Cornone di Blumone dal Passo di Pozzarotonda



Pozza sul sentiero per i Laghi di Mignolo (foto Aldo Borghetti)

Mignolo (0,50 h). Dal piccolo specchio d'acqua senza nome della quota 2020 m si abbandona il sentiero segnalato che scende al Lago di Mignolo Superiore e si sale sulla larga e gobbozza dorsale meridionale del Monte Mignolo che si protende verso nord, quasi volesse andare a saldarsi con le più severe montagne dell'Adamello che si stagliano contro il cielo davanti agli occhi. Mentre si sale circondati dai rododendri appaiono sulla destra, uno dopo l'altro, il lago Superiore ed il lago Inferiore di Mignolo. Si guadagna così la tondeggiante sommità (0,25 h - 1,15 h).

DISCESA

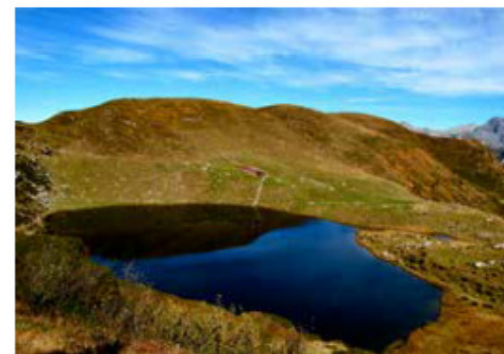
Come per la salita.

NOTE

La sella senza nome di quota 2055 m può essere raggiunta anche partendo dai pressi del Passo di Vaia: presso il primo tornante della strada

Passo Maniva-Passo Croce Domini dopo il Pizzo Mortaio si stacca a destra una stradina sterrata che porta all'Alpe Vaia (parcheggio presso la Cappella la Grapa). Seguendo dapprima la sterrata e poi il sentiero n. 428 si raggiunge in pochi minuti il Passo di Vaia, compreso fra l'Anticima Sud del Monte Mignolino (2175 m) e una ulteriore cimezza sulla destra (est) di

Lago di Mignolo Superiore (foto Aldo Borghetti)





GRUPPO DOSSO ALTO

Dal Giogo del Maniva al Passo del Termine, tra la Valle del Caffaro, il Lago d'Idro, le valli dei torrenti Degnone e Gorgo, si estende una zona di montagne modeste (solo due cime, Dosso Alto e Corno Blacca, superano quota 2000 m), dove affiorano numerose bancate rocciose, dolomitiche e calcaree, con guglie d'ogni tipo e dimensione. E' il Gruppo del Dosso Alto (classificazione SOIUSA) che tradizionalmente veniva diviso in Piccole Dolomiti Bresciane a nord (sino al Passo Pezzeda) e sottogruppo del Monte Ario a sud del Passo Pezzeda Mattina. In tale angolo dolomitico la roccia e il paesaggio ricordano quelli più famosi delle Grigne: qui le rocce però sono sparse in una vasta area che rende le pareti isolate e raggiungibili con faticosi avvicinamenti, scarsamente frequentate anche se manifestano potenzialità alpinistiche. Il Dosso Alto (2064 m) con la sua elegante sagoma domina da un lato l'alta Val Trompia, mentre dall'altro è ben visibile dalla Valle del Caffaro, e rappresenta la vetta più elevata del gruppo.

Gli accessi al gruppo avvengono principalmente da Marmentino e Collio (Val Trompia), da Pertica Bassa, Anfo e Idro (Val Sabbia) e da Bagolino (Valle del Caffaro).



Vie Normali ● Gruppo Dosso Alto



Il Giogo del Maniva (1664 m), valico stradale tra la Valle del Caffaro e la Val Trompia, fin dai tempi preistorici fu un'importante via di comunicazione commerciale e punto di passaggio di truppe militari tra le quali, nel 1162, l'esercito imperiale di Federico Barbarossa. Per arginare le invasioni la Repubblica di Venezia vi installò, nel 1516, un posto di guardia quando le artigianali carte dell'epoca riportavano già l'indicazione Maniva, a riprova dell'importanza strategica della zona. Dopo vari passaggi di truppe austriache, garibaldine e piemontesi durante le guerre d'indipendenza, nel 1915 fu occupato dalle truppe italiane che vi sistemarono una seconda linea di difesa. Una strada fu costruita verso la fine del XIX sec. e nel 1917 fu collegato con il Passo di Marè da un'ardita camionabile. Oggi è un crocevia di strade che provengono da Anfo, Bagolino, San Colombano e Passo Croce Domini, mentre in inverno è raggiungibile solo provenendo da San Colombano.

Cartografia: KOMPASS N. 103 Le Tre Valli Bresciane 1:50.000

KOMPASS Carta dei Sentieri della Valtrompia 1:35.000

IGM fogli Bagolino, Bovegno, Collio, Idro, Vestone 1:25.000

IGM fogli Bagolino, Salò 1:50.000

Carta del Consorzio operatori turistici del Lago d'Idro 1:25.000 .

INGENIA - Alta Val Trompia 1:25.000

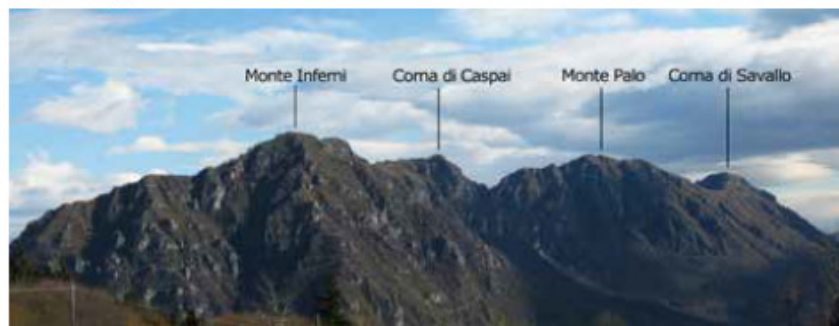




SOTTOGRUPPO MONTE PALO

Caratterizzato da piccole e basse montagne prevalentemente erbose il Gruppo del Monte Palo è alpinisticamente il più interessante tra le montagne alla destra idrografica del Fiume Mella. I confini sono definiti dalla Cocca di Lodrino, la Val Trompia, la Val Sabbia, il Passo del Cavallo. È il Monte Palo (1461 m) la più alta elevazione della zona e pertanto dà il nome al gruppo montuoso. Il vero e proprio gruppo del Monte Palo è costituito da quella catena di montagne di rocce calcaree parzialmente trasformate in dolomia che si stende da est ad ovest, dal fondo della Val Trompia alla Val Sabbia e delimitato a nord dal Passo del Termine e a sud dalla Cocca di Lodrino. Questo gruppo, nella ripartizione classica è detto Gruppo di Savallo, e per Savallese si intende la zona a meridione della catena. La classificazione SOIUSA ha dilatato un poco a settentrione il gruppo facendolo arrivare al Passo della Croce, e forse un po' troppo a meridione includendovi anche piccole catene montuose (Sonclino, Doppo-Conche) che sono separate dal gruppo del Monte Palo da profonde valli. In questa zona gli autori non se la sono sentita di applicare alla lettera la classificazione del SOIUSA, ma hanno preferito quella classica suddividendo le cime nei sottogruppi del Sonclino, Doppo-Conche e Maddalena-Cariadeghe. Il gruppo del Monte Palo, visto dai monti del Garda o dal Monte Guglielmo, si presenta con una forma che richiama

Le cime del Gruppo Monte Palo viste da ovest



Vie Normali ● Sottogruppo Monte Palo



Monte Inferni, Corna di Caspai e Tornione di Caspai

l'origine di quell'antica scogliera immersa in mari tropicali dove, 200 milioni di anni fa, si sono formate le rocce delle cime che lo compongono. Ai boscosi fianchi settentrionali fanno da contrappunto gli aridi pendii meridionali che digradano poi con ripidi prati sopra Mura e Lodrino. Lungo le creste guglie e pinnacoli si susseguono affascinanti offrendo diverse vie di arrampicata, mentre frequentate sono le vie ferrate di recente realizzazione che si snodano lungo i pendii meridionali della Corna di Caspai e della Corna di Savallo. Per avvicinare le cime di questo gruppo si utilizza la strada che collega la Val Trompia alla Val Sabbia tra Lodrino e Casto.

Cartografia: KOMPASS N. 103 Le Tre Valli Bresciane 1:50.000

KOMPASS Carta dei Sentieri della Valtrompia 1:35.000

IGM foglio Tavernole in scala 1:25.000

IGM fogli Iseo e Salò 1:50.000

Punti d'appoggio



Rif. Nàsego - 1270 m

Località: Sella di Nàsego; **Telefono:** 335/5818771; **Posti letto:** 20; **Locale invernale:** sì; **Periodo apertura:** tutto l'anno, gestito solo nei festivi; **Accessi:** da Comero di Casto e da Pineta per sentiero.



SOTTOGRUPPO SONCLINO

Caratterizzato da piccole e basse montagne prevalentemente erbose è forse la zona più antropizzata, almeno sul versante meridionale, di tutte le Prealpi Bresciane. Confini sono la Cocca di Lodrino, la Val Trompia, la Val Sabbia, il Passo del Cavallo. La classificazione SOIUSA lo include un pò forzatamente nel territorio del gruppo del Monte Palo, ma in realtà se ne differenzia nettamente e ne è ben separato. Numerosi sentieri e stradine ne solcano i diversi versanti. Durante l'ultima guerra la zona era territorio partigiano e i sentieri allora percorsi dai ribelli sono oggi segnalati con il tricolore. Uno di questi sentieri raggiunge la più alta elevazione del sottogruppo, la Corna di Sondino. A dispetto dell'elevata urbanizzazione delle aree della Valle del Gobbio e della media Val Trompia, che rappresentano i suoi confini meridionale e occidentale, questa zona racchiude tuttavia porzioni di territorio montano abbastanza impervie, con estesi affioramenti rocciosi e ambiti che racchiudono condizioni di buona naturalità. La Valle di Vandeno, Lumezzane e il Passo della Cocca di Lodrino rappresentano i punti di partenza più praticati per accedere al cuore del gruppo.

Cartografia: KOMPASS Carta dei Sentieri della Valtrompia 1:35.000

IGM fogli Tavernole sul Mella, Lumezzane 1:25.000

IGM fogli Iseo e Salò 1:50.000

Le cime del Gruppo del Sonclino viste da ovest



Vie Normali ● Sottogruppo Sonclino



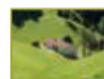
Le cime del Gruppo del Sonclino viste dalla Colma di San Zeno

Punti d'appoggio



Santuario di San Emiliano - 1102 m

Località: Monte San Emiliano; **Telefono:** 335/8000905 - 335/6535439; **Web:** www.gamsanemiliano.com; **Locale invernale:** no; **Periodo apertura:** week end da aprile a novembre; **Accessi:** per strada dal Colle S. Bernardo o da La Passata



Malga Artecle - 1183 m

Località: conca sotto la Corna di Sondino; **Locale invernale:** no; **Periodo apertura:** estate; **Accessi:** per sentiero dal Colle S. Bernardo



Eremo di San Vigilio - 1120 m

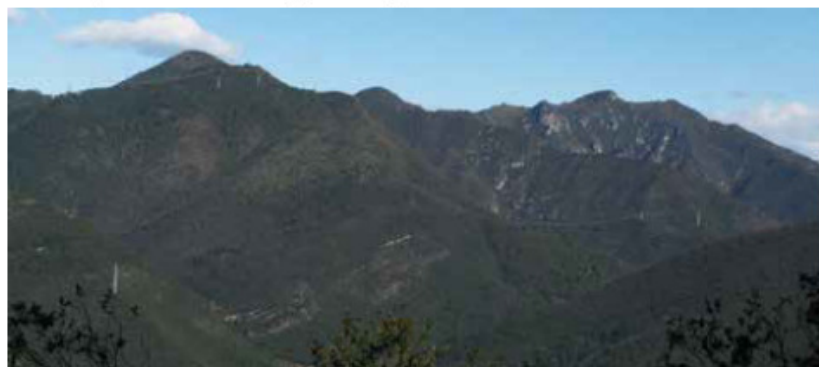
Località: Dosso C'E'; **Locale invernale:** locale coperto e camino; **Periodo apertura:** tutto l'anno; **Accessi:** sentiero dalla Chiesa dei Monti (Lumezzane)



SOTTOGRUPPO DOPPO - CONCHE

Tra la Valle del Garza e la zona di Lumezzane si estende questo piccolo sottogruppo di basse montagne prevalentemente boschive, all'interno del quale si trova un'elevata concentrazione di sentieri segnalati che sono tra i più conosciuti delle Prealpi Bresciane. Numerosi e comodamente accessibili sono gli accessi distribuiti lungo i confini di questa piccola zona, che sono rappresentati dalla bassa Val Trompia a ovest, dai monti che si affacciano sulla Val Bertone a est, dal Passo del Cavallo a nord e dal Colle di Sant'Eusebio a sud. Piacevolissime sono le camminate su questi monti nella loro veste invernale, quando le vette si trovano esposte al sole mentre sulla pianura e sulla città domina la grigia coltre della nebbia, sopra la quale può capitare di osservare azzurrina all'orizzonte la catena degli Appennini. Anche il sottogruppo Doppo-Conche, come il Gruppo del Sonclino, nella classificazione SOIUSA è stato fagocitato dal gruppo del Monte Palo, ma in questo volume, per scelta degli autori in accordo con la geografia della zona, viene trattato come un sottogruppo a sé stante. Il Monte Doppo (1216 m) è la più alta elevazione del sottogruppo. La vicinanza a Lumezzane, alla città di Brescia e

Monte Pizzo, Monte Conche e Monte Doppo visti dalle pendici del Monte Maddalena



Vie Normali ● **Sottogruppo Doppo-Conche**

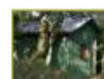
ai comuni dell'hinterland favorisce su questi sentieri una frequentazione sostenuta in tutte le stagioni dell'anno.

Cartografia: KOMPASS Carta dei Sentieri della Val Trompia 1:35.000

IGM fogli Lumezzane, Gavardo e Salò 1:25.000

IGM fogli Iseo e Salò 1:50.000

Punti d'appoggio



Baracca degli Alpini - 1155 m

Località: Monte Palosso; **Locale invernale:** sì; **Periodo apertura:** tutto l'anno;

Accessi: dalla località Cocca di Lumezzane e da Villa Carcina



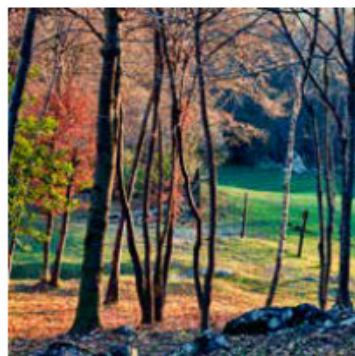
Rif. Santuario Conche - 1093 m

Località: Monte Conche; **Posti letto:** sì; **Locale invernale:** no; **Periodo apertura:** tutto l'anno; **Accessi:** da Nave, Caino e dalla località Cocca di Lumezzane



SOTTOGRUPPO MADDALENA - CARIADEGHE

La Maddalena, i rilievi della bassa Val Trompia e quelli del versante orografico sinistro della Valle del Garza e della Valle del Vrenda, tra il Colle di Sant'Eusebio e la Val Sabbia, si affacciano sulla pianura bresciana e rappresentano il polmone verde della città di Brescia e del suo hinterland. Le quote delle cime sono modeste, ma secoli di frequentazioni motivate dai lavori svolti da carbonai, pastori, taglialegna e contadini hanno lasciato in eredità moltissime tracce, divenute in buona parte oggi sentieri segnalati. Questi tracciati si snodano principalmente in mezzo ai boschi, ma anche su alcuni tratti di creste aperte che regalano suggestivi panorami. La frequentazione delle cime di questo sottogruppo è sostenuta in ogni periodo dell'anno, ma gli spazi naturali, che l'istituzione del Parco delle Colline ha contribuito a preservare, sanno accogliere tutti gli escursionisti e le altre diverse categorie di fruitori. Oltre al Parco Locale di Interesse Sovracomuni-



Boschi di Cariadeghe all'ora del tramonto (foto Francesca Emer)

L'Altopiano di Cariadeghe visto dal Monte Orsino (foto Francesca Emer)



Vie Normali ● Sottogruppo Maddalena-Cariadeghe

nale delle Colline di Brescia va segnalata anche la presenza del Monumento Naturale Altopiano di Cariadeghe sul territorio del Comune di Serle, che rappresenta una zona tutelata di notevole interesse per la presenza di importanti morfologie carsiche di superficie e ipogee, che continuano ad attirare numerosi speleologi. La ripartizione SOIUSA non inserisce quest'area nelle sue suddivisioni: le nomina solamente come Colline Bresciane senza specificare quale sia il loro confine settentrionale.

Cartografia: KOMPASS Carta dei Sentieri della Valtrompia 1:35.000

IGM foglio Brescia e Gavardo 1:25.000

IGM foglio Brescia e Salò 1:50.000

CAI Gavardo Carta dei Sentieri di Gavardo 1:10.000

Punti d'appoggio



Rist. Cavrelle - 850 m

Località: Via della Maddalena 70; **Telefono:** 030/3365641; **Web:** www.cavrelle.it; **Periodo apertura:** tutto l'anno; **Accessi:** in auto da Brescia



Capanna Cugni sul Monte Ere - 655 m

Località: Odolo, Monte Ere; **Telefono:** 036 5825268; **Periodo apertura:** tutto l'anno; **Accessi:** da Odolo e Vallio Terme